

Nato Kohl rassicura gli alleati

BRUXELLES. Aveva appena finito di farsi maltrattare al Bundestag che il cancelliere tedesco è volato a Bruxelles ad affrontare difficili spiegazioni con gli alleati della Nato. Pur se Kohl, che in quest'arte è maestro, ha fatto finta di niente e in un breve incontro con i giornalisti, in serata, ha parlato di «pieno appoggio», «comunicazione solidaria» e «partner reciproca voglia di «consularsi» e «collaborare» a pieno ritmo, lo scambio di idee che ha avuto con i rappresentanti permanenti degli altri 15 paesi dell'alleanza non è stato, per quanto se ne sa, del tutto pacifico. D'altronde, che a Bruxelles ci fosse un po' d'irritazione e parecchia confusione sulle ultime sortite del cancelliere, dai confini polacchi allo scenario dell'annessione pura e semplice della Rdt, si era capito già abbastanza.

Così Kohl ha dovuto spiegare la bizzarra manfrina orchestrata nei confronti di Varsavia, soprattutto con l'ultima trovata delle «condizioni» che è stato posto, e poi si era rimangiato, all'approvazione della tanto attesa dichiarazione sulle frontiere. Ho insistito tanto sulla rinuncia di Varsavia alle riparazioni di guerra - avrebbe detto Kohl, stando a fonti diplomatiche - perché «so» che in Polonia c'è chi pensa di risolvere la questione. Il cancelliere, però, si è dimenticato di spiegare che ciò a cui si sta pensando a Varsavia è qualcosa di ben diverso dalla richiesta di riparazioni di guerra, cui la Polonia ha già rinunciato 37 anni fa: è, invece, la sollecitazione del rispetto dell'impegno di Bonn a pagare i risarcimenti (circa 1 miliardo e mezzo di marchi) ai cittadini polacchi che, durante la guerra, furono costretti a lavorare come schiavi nelle fabbriche del Reich hitleriano. O meglio: a quelli che sono sopravvissuti. Quanto all'accelerazione dell'iniziativa per l'unificazione e quindi l'idea del ricorso all'art. 23 della Legge fondamentale, altro punto che suscita non pochi dubbi, il cancelliere ha sostenuto che non esiste alternativa a causa del rapido deterioramento della situazione economica della Rdt e dell'esodo che continua massiccio (150-160 mila profughi nei primi due mesi dell'anno).

Che le «spiegazioni» abbiano convinto pienamente tutti i rappresentanti dei governi alleati è dubbio. Comunque un'intesa c'è stata: la Nato sarà coinvolta un po' più concretamente di quanto le vaghe dichiarazioni di principio del cancelliere avessero fatto finora intravedere nel processo negoziale e diplomatico che accompagnerà l'unificazione tedesca. È stata programmata, infatti, una «sincronizzazione» delle consultazioni nell'alleanza con il negoziato «due + quattro» deciso tre settimane fa ad Ottawa. In pratica e nell'immediato questo significa che la prima sessione del «due + quattro» a livello politico (a livello tecnico le riunioni cominceranno già il prossimo 14 marzo) dovrà essere preceduta, presumibilmente all'inizio di aprile, da una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei sedici. La decisione non è rivoluzionaria ma, dato il clima, è già qualcosa e i ministri diplomatici italiani amano sottolineare come la prima iniziativa sia partita, già a Ottawa, dal ministro degli Esteri De Michelis.

Infuocato dibattito al Bundestag sui modi e i tempi del processo di unificazione tedesca. Polemici anche i liberali

La Spd «processa» il cancelliere

A dieci giorni dalle elezioni nella Rdt, tempi e modi dell'unificazione tedesca sono stati oggetto di un nuovo, infuocato dibattito al Bundestag. La Spd ha attaccato duramente la linea del cancelliere e anche i liberali del ministro degli Esteri Genscher hanno preso le distanze dalle avventurose forzature di Kohl sui confini polacchi e sulla prospettiva di una «annessione» della Rdt.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Helmut Kohl ha distrutto la fiducia internazionale e i suoi predecessori, da Adenauer a Brandt a Schmidt, erano riusciti a ricostruire intorno alla Germania: ha creato un contenzioso con la Polonia sia sotto il profilo politico che sotto quello morale, come le riparazioni a quanti furono costretti sotto il Reich di Hitler a lavorare come schiavi nelle fabbriche tedesche; ha sabotato gli sforzi del ministro degli Esteri, Genscher, per creare nella comunità dei paesi vicini e alleati un clima favorevole alla prospettiva della unificazione. Kohl danneggia l'obiettivo dell'unità, danneggia la Germania, risveglia i fantasmi del nazionalismo tedesco: nel momento in cui i negoziati si fanno più delicati pensa soltanto alla sua campagna elettorale e si comporta come un elefante in un negozio di porcellane.

È duro, durissimo, il giudizio della Spd. Dalle parole di Hans-Jochen Vogel, il presidente socialdemocratico, esce l'immagine di un cancelliere «piccolo piccolo», meschino, intingente, miopia. Gli altri oratori della Spd che intervengo-



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

no al Bundestag «argomenti» simili avevano provocato un tumulto e l'interruzione della seduta. Stavolta i deputati socialdemocratici si limitano ad allargare le braccia e a scuotere le teste. Discutere è inutile: il cancelliere sta partendo per il suo comizio. Infatti, ecco arrivare l'appello ai «confini della Rdt» perché «scalfino» il socialismo: questo vale per quelli che guardano la tv nell'altra Germania; ecco la difesa

Si alla mozione che riconosce il diritto dei polacchi a vivere in confini che la Germania non rimetterà in discussione

di risolvere il polverone, sottolineando che la mozione parla di «confini sicuri» e non di «confini sull'Oder-Neisse», come dire che questi ultimi sono ancora in discussione. D'altronde, chi «rinunciava» ai territori «tedeschi» oltre quella linea sarebbe un «traditore».

Che ne pensa Kohl delle «interpretazioni» di Czajka? Vogel e Schmdue glielo avevano chiesto pacatamente, Herta e Pauline Gmelin urla, quasi, la sua richiesta: «Faccia chiarezza, signor cancelliere, dica quello che pensa...». Invano. Il gioco delle ambiguità, per non perdere il contatto con la destra estrema, continua. Diventa, anzi, ancora più vergognoso perché, come denunciano i Verdi Helmut Lippelt e Anja Vollmer e i deputati Spd, Kohl ora meschia intenzionalmente al problema delle riparazioni di guerra cui Varsavia ha rinunciato, anche quello dell'aiuto, promesso e mai versato, ai lavoratori obbligatori polacchi, quelli che durante la guerra furono costretti a lavorare come schiavi per la macchina bellica di Hitler. Far leva sul risentimento tra tedeschi e polacchi significa scherzare con il fuoco, aveva detto Vogel, non se ne rende conto, signor cancelliere? Domanda retorica: no che non se ne rende conto.

In tutto questo - sembra dire Hans-Dietrich Genscher - io non c'entro. Il suo è un intervento pacato e ragionevole, ma sembra venire da un altro mondo. L'unità tedesca non ci sarà se non daremo fiducia ai nostri vicini e anche ai cittadini

dell'altra Germania, sui confini non dobbiamo avere ambiguità e il rapporto con la Polonia è essenziale. Parole chiare, ma il ministro degli Esteri interpreta la propria obbligata schizofrenia: dice le cose che sostengono i socialdemocratici, ma dev'essere solidale con il «suo» cancelliere. Un gioco d'equilibrio che pochi giorni fa stava per diventare impossibile, e infatti si è rischiata la crisi. Genscher interviene anche sulla questione che rischia ora di diventare ancora più difficile e lacerante di quella dei confini: il modo in cui giuridicamente si andrà alla unificazione. Il ministro degli Esteri riconosce che il ricorso all'art. 23 della Legge fondamentale (quello che permetterebbe l'ingresso nella Repubblica federale automaticamente ai Laender della Rdt una volta ricostituiti, e che in pratica configura una annessione), la strada che Kohl ha imboccato come un treno, potrebbe essere la scelta migliore per fare le cose rapidamente. Ma, ammonisce, sarà la Rdt, il suo Parlamento liberamente eletto, il suo futuro governo, il suo popolo a decidere. Non è pensabile che sia Bonn a imporre la propria volontà. Kohl la pensa diversamente: l'art. 23 è l'unico strumento che funziona e, certo, non vogliamo imporre la nostra volontà agli altri, ma non vogliamo neppure che gli altri la impongano a noi. Insomma, la questione non sarà, per quanto riguarda il cancelliere, oggetto di trattative tra Bonn e Berlino e men che mai, come chiede la Spd, di un referendum nell'altra Germania.

Sarà anticipato il vertice Bush-Gorbaciov?



Forse sarà anticipato ai primi di giugno il prossimo vertice Bush-Gorbaciov in Usa. Il «summit» è ufficialmente in programma per la seconda metà di giugno, ma la Casa Bianca ha indicato che le date sono «flessibili». La possibilità di un anticipo si è fatta concreta dopo che fonti anonime dell'amministrazione americana hanno fatto circolare la voce che Mikhail Gorbaciov ha accettato «in linea di principio» un invito a parlare alla «Brown University» di Providence, nello Stato del Rhode Island. La prestigiosa università ha in calendario per il 28 maggio la cerimonia annuale per la consegna delle lauree e si dice che il «numero uno» del Cremlino potrebbe parlare proprio in quella occasione e poi venire a Washington per il vertice con Bush. Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, sarà a Washington dal 4 al 6 aprile per colloqui con il segretario di Stato James Baker dai quali dovrebbe uscire la data precisa per il summit. «Date non ce ne sono ancora». Entrambe le parti hanno un certo numero di esigenze, ha dichiarato oggi il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater rispondendo a domande su un possibile anticipo del vertice.

Conferme tedesche sui gas di Rabta

Il governo tedesco occidentale e l'amministrazione americana hanno avviato una serie di consultazioni per definire il modo migliore di bloccare la produzione di armi chimiche nell'impianto libico di Rabta. Lo ha dichiarato il parlamentare socialdemocratico Norbert Gansel aggiungendo che anche il suo partito ha avuto informazioni sul fatto che lo stabilimento ha avviato la produzione di gas letali, anche se in quantità per ora minime. Il ministro degli Esteri della Rg, Hans-Dietrich Genscher, ha proposto che la comunità europea lanci un'iniziativa per ispezioni internazionali alla fabbrica e prenda contatti con le nazioni nordafricane per effettuare dei controlli con un preavviso minimo. Secondo una fonte del governo di Bonn, le prime informazioni sulla produzione di armi chimiche a Rabta erano state ottenute dal controspionaggio della Repubblica federale.

Cile prossima legalizzazione del Pc

Il Partito comunista cileno ha iniziato le pratiche burocratiche per ottenere la legalizzazione, presentando alle autorità giuridiche un documento firmato dal segretario del partito stesso Volodia Teitelboim e da altri 160 «pattrocinatori». Per la terza volta gli sforzi del fascismo e dei reazionari per liquidarlo, ha affermato in proposito uno dei dirigenti del partito. L'iniziativa del Pcc, è stata commentata favorevolmente, non solo dalle autorità governative, ma anche da alcuni esponenti della destra cilena e in particolare dall'Unione democratica indipendente che tre anni fa favorì la legge che proibiva l'esistenza dei partiti marxisti. Legge che venne poi abolita dopo il referendum sulle riforme costituzionali.

Stampa Usa: Honecker trafficante di cocaina

Secondo due famosi giornalisti americani, in genere molto bene informati, l'ex leader della Rdt Erich Honecker avrebbe guadagnato nell'arco di vent'anni circa 75 milioni di dollari grazie ad un colossale traffico di cocaina per il quale aveva l'incoraggiamento del Cremlino. In un articolo apparso sul Washington Post, Rowland Evans e Robert Novak sostengono che il defunto leader sovietico, Leonid Breznev, era senz'altro a conoscenza del narcotraffico di Honecker e l'approvava come mezzo per indebolire la Nato: la droga era infatti spacciata in Germania federale, soprattutto nelle aree dove più massiccia è la presenza delle truppe americane. A quanto scritto da Evans e Novak, i servizi segreti occidentali hanno saputo dell'«orrenda cospirazione» da Alexander Schalk-Goldkowsky, un importante transfuga della Germania orientale, e calcolano in 75 milioni di dollari (circa cento miliardi di lire) i «profitti personali» di Honecker per il narcotraffico.

Sarebbe doloso l'incendio nel ristorante di Francoforte

La polizia ha acquisito elementi di prova secondo cui sarebbe doloso l'incendio che l'altra sera ha ucciso undici persone in un ristorante orientale di Francoforte, nei pressi del quartiere commerciale della città. In un primo tempo, gli inquirenti erano orientati ad attribuire l'origine dell'incendio ad un'esplosione di gas sfuggito alle condutture nella cucina. Ma dopo una ricerca approfondita si è scoperto che le fiamme hanno avuto origine in un magazzino, sotto la scala di legno che porta al ristorante, al primo piano di un edificio di fronte alla cattedrale della città. Quattro delle undici vittime erano cittadini americani: due coniugi entrambi trentatreenni, il loro bambino di un anno e mezzo di età ed un bambino di 12 anni (non è stato ancora appurato se fosse loro figlio); altri due figli dei due, un bambino di quattro anni e una bambina di sei, sono rimasti gravemente feriti. I feriti sono sette, di cui cinque versano in condizioni gravi.

VIRGINIA LORI

Jaruzelski e Mazowiecki saranno ricevuti oggi all'Eliseo. Caloroso incontro ieri del presidente Mitterrand con Willy Brandt

Rinnovato asse fra Francia e Polonia

Un capitolo importante della vicenda tedesca si scriverà oggi a Parigi. Protagonisti i due vicini più interessati al processo di unificazione, la Francia e la Polonia, uniti da un comune e vitale interesse nazionale. Mazowiecki e Jaruzelski rinnoveranno con la Francia un antico legame, al fine di ottenere da Bonn garanzie assolute sull'intangibilità dei confini dell'Oder-Neisse.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki e il presidente Jaruzelski arrivano oggi a Parigi, accolti con tutti gli onori da François Mitterrand, Michel Rocard e dal ministro degli Esteri Roland Dumas. Il significato eccezionale della visita verrà sancito nel tardo pomeriggio da una conferenza stampa comune di Mitterrand e dei suoi ospiti, iniziativa che l'Eliseo adotta soltanto in presenza di contin-

genze politiche particolari. Si riparla infatti di un rinnovato asse franco-polacco, di una concertazione fitta e di un agire comune davanti alla rapidità e alle ambiguità che caratterizzano il processo di unificazione tedesca. Mazowiecki si è presentato già ieri ai francesi attraverso una lunga intervista rilasciata al quotidiano *Le Monde*. Il premier polacco ribadisce i punti fermi già esposti da Varsavia, garanzia dell'intangibilità dei confini, secondo calendario e modalità differenti da quelli prospettati da Kohl: «Non possiamo passare - dice Mazowiecki - da una situazione nella quale ci sono due Stati ad una nella quale ce n'è uno solo senza concludere un accordo che abbia il valore di un trattato. È un piccolo dettaglio che fa tutta la differenza. Bisogna concludere questo trattato prima delle elezioni nella Rdt; questo trattato sarà siglato dai due governi prima dell'unificazione, e ratificato dopo. La Rdt propone invece di concludere un tale trattato soltanto dopo l'unificazione. La differenza è essenziale». Il premier polacco contesta anche con molta nettezza le cifre fornite dalle autorità di Bonn sulla minoranza tedesca che vive in Polonia: un milione di persone? Assolutamente no. Credo che la cifra

esatta sia stata quasi decuplicata». Conferma anche che, in privato, il cancelliere Kohl è molto più disponibile sulla questione delle frontiere: «Ma ciò che conta, in politica, non sono gli incontri privati». E rivendica, al momento di sbarcare a Parigi, un rapporto storicamente privilegiato con la Francia: «È una costante della storia che, nel momento in cui la questione tedesca riveste un'importanza per l'Europa, Francia e Polonia vogliono stare insieme».

Mazowiecki ha anche un altro obiettivo: di ottenere il pieno appoggio francese alla sua richiesta di essere associato alle discussioni «a sei» decise a Ottawa. Mitterrand, che nell'ultima settimana ha notevolmente raffreddato i suoi rapporti con il cancelliere Kohl, non avrà certo difficoltà nel

fornire il convinto aiuto francese ad un ruolo più importante della Polonia. Nel suo lavoro di «accerchiamento» del cancelliere, ieri il presidente francese ha pranzato all'Eliseo con Willy Brandt. «Atmosfera calorosa», «conversazione amichevole», sono i termini usati dal portavoce Hubert Vedrine per definire il colloquio, che ovviamente si è concentrato sulla questione tedesca. Fonti «beninformate» assicurano che la proclamazione da parte del Bundestag dell'inviolabilità delle frontiere ha reso più distesi i rapporti franco-tedeschi, e che il dialogo tra Brandt e Mitterrand ne sia stato alquanto sollevato. La prossima settimana è atteso a Parigi anche Oskar Lafontaine, l'uomo che alla fine di quest'anno potrebbe succedere a Kohl alla cancelleria.

VIRGINIA LORI

Amsterdam Uccise due persone Forse è l'Eta

AMSTERDAM. Due morti ad Amsterdam in una oscura sparatoria avvenuta nelle immediate adiacenze del consolato spagnolo. In base agli scami particolari forniti da a televisione non è possibile stabilire se il tragico episodio sia in qualche modo collegato alla catena di attentati dinamitardi antispannoli, la cui responsabilità è stata rivendicata dall'Eta, l'organizzazione separatista basca. Non è dato conoscere nemmeno l'identità o la nazionalità dei due uccisi. A seguito delle azioni terroristiche la sorveglianza attorno al consolato di Amsterdam era stata intensificata.

La Thatcher in difficoltà attacca l'opposizione Londra, non si placa la rivolta antitasse

Di questo passo la Thatcher dovrà far marcia indietro e rimangiarsi la poll-tax che sta scaldando gli animi degli inglesi. In tutto il paese si susseguono manifestazioni e proteste che spesso degenerano in violenze. Decine i feriti e gli arrestati. Si arroventa la polemica politica. I conservatori in difficoltà se la prendono con i laburisti decisi a costringere il governo a ritirare la supertassa.

LONDRA. La protesta dilaga e si fa più violenta. La poll-tax, che tartassa indiscriminatamente i cittadini inglesi per finanziare i servizi comunali, ha innescato una rabbiosa protesta, decine di manifestazioni a Londra, come nei piccoli centri della provincia inglese, violenze e polemiche politiche. E a giudicare dall'escalation delle manifestazioni i disordini sembrano destinati a proseguire. Qualcuno si è fatto prendere dalla curiosità e ha trovato nei libri di storia l'unico precedente inglese: l'arcivescovo di Canterbury, nel 1380, tentò di introdurre una tassa di

questo genere. Ne seguirono rivolte e incidenti e l'arcivescovo venne addirittura decapitato. I conservatori, pur considerando il passare dei secoli, rischiano di fare la stessa fine perlopiù in termini politici. I sondaggi d'opinione danno il paraggio della Thatcher in svantaggio rispetto ai laburisti di 15-20 punti, e la poll-tax rischia di togliere ulteriori consensi ai conservatori. I cittadini inglesi destinatari della tassa sono circa 36 milioni, cioè tutti i maggiorenti. L'imposta, destinata ai bilanci delle amministrazioni locali, parte il primo aprile e colpisce tutti indis-



Deputati conservatori bloccano un dimostrante che protestava contro la politica delle tasse a Southampton

ripetuta a Newcastle Upon Tyne nel Nord-est dell'Inghilterra. Incidenti si sono verificati a Plymouth, Wolverhampton, Telford, Newbury, Waohton-Thames e nei sobborghi di Londra di Lewisham, Newham, Southwark. Inevitabilmente le violenze hanno rinfocolato le polemiche. Kenneth Baker,

presidente del partito conservatore ha accusato la Lega dei socialisti rivoluzionari di aver organizzato le proteste. Il primo ministro signora Thatcher, che difende la tassa, ha usato parole molto dure per condannare le violenze e ha messo in guardia i settori dell'opposizione che hanno invitato i contri-

buenti inglesi a non pagare l'imposta. I laburisti condannano le violenze (appaiono però divisi sull'appoggio ai dimostranti guidati da gruppi di estremisti espulsi dal partito), ma annunciano una dura battaglia per costringere il governo a ritirare l'impopolare tassa.

MicroMega
Le ragioni della sinistra

1/90

Paolo Flores d'Arcais / Achille Occhetto

Dialogo sul partito prossimo
Sinistra sommersa e nuovo Pci a confronto in un carteggio di estrema attualità.

La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo e Paolo Flores d'Arcais è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole. Scritti di Flores d'Arcais, Occhetto, Ruffolo, Caracciolo, Corbelli, Berge, Folini, Basso, Gallo, Calvo, Tassinari, Romano, Micheli, Herbolini, Cantalupo, Lupatini, Zito, Lazzarini, Magagnoli, Facci, Marra, Gattuso, Cantarini, Sironi, Fucini, Crespi, Del Noce, Bubbico.

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587